

Il dibattito Dopo i dubbi espressi dal professor Rossi

Il futuro del Policlinico Il rettore: «Lì resterà la scuola dei medici»

Mazzucco: a Borgo Trento l'area chirurgica

VERONA — Nessuna «concorrenza» tra Polo chirurgico e Policlinico universitario, le due realtà saranno assolutamente «complementari».

Risponde così il rettore dell'Università di Verona, Alessandro Mazzucco, alla lettera di Filippo Rossi, professore emerito di Patologia generale, pubblicata domenica dal *Corriere di Verona*. Un intervento che, pur congratulandosi per la recente riorganizzazione dell'azienda ospedaliera integrata (culminata la settimana scorsa con l'inaugurazione del nuovo Polo chirurgico di Borgo Trento) esprimeva un dubbio: quale sarà il futuro delle cliniche universitarie di Borgo Roma ora che quasi tutte le unità di chirurgia verranno trasferite al Civile? «Ho il timore che il Policlinico venga ridotto ad ospedale incompleto - ha scritto Rossi - privo di alcune competenze essenziali, e che la Facoltà di Medicina perda quella sostanziale caratteristica di unitarietà e compattezza che è riconosciuta come una delle principali ragioni

CORRIERE DI VERONA

Policlinico universitario, quale sarà il suo futuro?

di Filippo Rossi

Beni restano all'Università nel 1984 e per più di 20 anni, attraverso un'esperienza diurna nell'ospedalismo, nella ricerca e nella didattica e quella specialistica, questa ha permesso di dare alla pratica di cura, la possibilità di crescere, di innovare e di perfezionarsi. Tra le esperienze passate ho visto la valorizzazione del ruolo di partecipazione all'attività operativa e alla ricerca della Facoltà di Medicina di Borgo Roma. Non posso di certo, di punto in bianco, la profonda conoscenza che ho avuto un anno fa di ciò che è accaduto nella sua organizzazione.

L'intervento

La lettera di Rossi pubblicata domenica dal *Corriere di Verona*

del suo successo nel campo della didattica e della ricerca». Insomma, un'eccellenza sanitaria unica in Italia che rischierebbe, secondo Rossi, di perdere «l'appoggio accademico».

«Si tratta di un argomento che è sul tavolo da diversi anni - risponde Mazzucco - ed è stato sviscerato, approfondito, trasformato in un serio programma che vede l'Università, la direzione dell'Azienda Ospedaliera e la Regione Veneto protagonisti di un coraggioso e ambizioso piano edilizio. Mi

permetto, pertanto, di rassicurare il professor Rossi, di cui leggo con piacere l'apprezzamento per la facoltà, definita una delle migliori d'Italia, e chiunque si sia giustamente posto questo problema: la questione è stata debitamente studiata».

Scopo ultimo dell'operazione, spiega il rettore, è l'integrazione tra le diversi componenti dell'azienda integrata, sia di natura giuridica che disciplinare. «Un'unitarietà che non è stata ancora raggiunta - dice Mazzucco - a causa di un antistorico bipolarismo logistico, che vedeva la dislocazione di ben quattordici unità universitarie nel polo ospedaliero di borgo Trento, lontane dalla casa madre intesa come sede storica della Facoltà».

Se con la riorganizzazione, spiega il rettore, nel nuovo Polo saranno ospitate le aree chirurgiche, il destino di Borgo Roma sarà quello di ospitare tutti i dipartimenti universitari

dell'area scientifico tecnologica: «Saranno ben 24, come da programma, le aree chirurgiche del Polo di borgo Trento - aggiunge Mazzucco -. Tutte corrispondono ad altrettanti settori formativi e di ricerca scientifica, spesso di grande rilevanza internazionale, della facoltà. Allo stesso tempo il Polo di Borgo Roma, fortemen-

te caratterizzato dall'essere sede dei Dipartimenti Universitari dell'area preclinica, non potrà che continuare ad avere un ruolo sicuramente di rilievo, soprattutto nell'ambito della ricerca biomedica e della medicina sperimentale e trasazionale, senza perdere nulla della sua grande reputazione. Al nuovo Polo chirurgico di Borgo Trento spetta invece il compito di consentire un fondamentale salto di qualità alle discipline chirurgiche che hanno vissuto, negli ultimi anni, difficoltà logistiche ed organizzative per colpa di una pesante dispersione e a causa di strutture obsolete».

Secondo Mazzucco Policlinico e Polo chirurgico sono due diverse realtà che «dovranno essere mutuamente complementari, evitando così di ricorrere ad una semplicistica, irragionevole duplicazione. Occorre avere ben chiara la necessità di ridisegnare il futuro della sanità veronese in un modello strutturato al vertice del quale assistenza di eccellenza, innovazione scientifica e formazione devono trovare la loro appropriata collocazione».

Davide Orsato